

# **COSTITUZIONE, LEGALITÀ E AZIENDE**

**Raccolta  
interdisciplinare di saggi  
del progetto formativo  
ACISCO**

**a cura di Fabio La Rosa**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, Segretariato Generale, Direzione generale degli ordinamenti della formazione superiore e del diritto allo studio

# **COSTITUZIONE, LEGALITÀ E AZIENDE**

**Raccolta  
interdisciplinare di saggi  
del progetto formativo  
ACISCO**

**a cura di Fabio La Rosa**

**FrancoAngeli**

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania

Isbn: 9788835157793

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

<b>Presentazione</b> , di <i>Adriana Ciancio</i>	pag.	11
<b>Introduzione</b> , di <i>Fabio La Rosa</i>	»	17

## SEZIONE RELATORI

### I. VALORI COSTITUZIONALI, VALORI E DISVALORI, VIZI E VIRTÙ AZIENDALI

1. <i>Andrea Lollo</i> , La Costituzione come “mappa valoriale”	»	26
2. <i>Antonella Sciortino</i> , La dimensione valoriale della concorrenza e del mercato: profili costituzionali	»	41
3. <i>Alessia Maria Di Stefano</i> , Nascita del mercato e problema criminale: un profilo storico	»	52
4. <i>Carlo Sorci</i> , Valori e disvalori nello sviluppo delle aziende	»	63
5. <i>Marcantonio Ruisi</i> , Sui fondamenti del buon agire e del successo imprenditoriale	»	73
6. <i>Sergio Paternostro</i> , I vizi aziendali	»	87
7. <i>Fabio La Rosa</i> , Punire i vizi o premiare le virtù aziendali?	»	102

### II. LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E RAPPRESENTATIVA NELLE AZIENDE DI OGNI ORDINE E SPECIE

1. <i>Emilio Castorina</i> , La Repubblica democratica e il significato di democrazia politica, economica e sociale nella Carta costituzionale	»	110
--	---	-----

2. <i>Pierpaolo Michele Sanfilippo</i> , La rappresentanza delle minoranze negli organi sociali delle società di capitali tra istanze partecipative e di efficienza	pag.	124
3. <i>Maura Ranieri</i> , La partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese	»	137
4. <i>Davide Rizzotti, Claudia Frisenna</i> , Assetti proprietari, tutela delle minoranze ed efficacia dei meccanismi di governo	»	153
5. <i>Cristina Leone, Pasquale Massimo Picone, Arabella Mocciano Li Destri</i> , Imprese multinazionali e legittimità democratica: spunti di riflessione da un caso di studio	»	163

### III. IL PRINCIPIO DI LIBERTÀ, L'INIZIATIVA ECONOMICA E L'AUTONOMIA DELLE AZIENDE

1. <i>Giancarlo Antonio Ferro</i> , Sul principio di libertà nella Costituzione della Repubblica italiana	»	176
2. <i>Maria Maddalena Semeraro</i> , Libertà di iniziativa economica e utilità sociale: statuto organizzativo dell'impresa e autonomia negoziale alla luce del <i>Green Deal</i> europeo	»	188
3. <i>Angelo Mangione</i> , Il controllo giudiziario dell'impresa e l'interdittiva prefettizia antimafia: alla ricerca di un 'rationale' fra prevenzione preter delictum, prevenzione 'amministrativa' e prevenzione 'collaborativa'	»	198
4. <i>Salvatore Tomaselli</i> , Il principio di autonomia nelle aziende di ogni grado e specie	»	214
5. <i>Fabio La Rosa</i> , Autonomia, responsabilità e influenze della criminalità organizzata sulle aziende	»	224

### IV. LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI NELLE AZIENDE DI OGNI ORDINE E SPECIE

1. <i>Melania Ranieli</i> , Imprese, diritti umani ed equilibrio di genere. Alcune linee evolutive del diritto societario e dell'impresa	»	240
2. <i>Annalisa Lucifora</i> , Profili penalistici dello sfruttamento del lavoro	»	256
3. <i>Annarita Trotta</i> , L'integrazione dei fattori ESG nelle imprese: un focus sulla dimensione sociale e sui diritti umani	»	268

4. *Sergio Paternostro*, I diritti umani e la rendicontazione socio-ambientale pag. 282

## V. IL PRINCIPIO SOLIDARISTA NELLA CONTRIBUZIONE ALLE SPESE PUBBLICHE

1. *Marco Cedro*, Il principio di solidarietà nella Costituzione della Repubblica italiana » 294
2. *Antonio Guidara*, Solidarietà ed uguaglianza nel dovere di contribuzione alle spese pubbliche » 302
3. *Antonino Gentile*, Il fattore riscossione. Capacità di accertare e riscuotere per assicurare il rispetto del dovere tributario » 313
4. *Nicolò La Barbera*, Dare-Avere: il rapporto contribuente-pubblica amministrazione per i cittadini del futuro » 328

## VI. IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA: LE POLITICHE ANTI-DISCRIMINATORIE TRA LEGALITÀ ED ETICA

1. *Alessandro Tesauero*, Punire la propaganda razzista? » 334
2. *Marcello Mazzuca*, Divieto di discriminazione e rapporti contrattuali » 340
3. *Rosa Lombardi*, I profili economico-aziendali del principio di “uguaglianza” » 354
4. *Carlo Vermiglio, Giulia Favetti*, Gender equality e performance aziendali » 362
5. *Francesca Costanza, Anna Minà*, Percorsi di sviluppo della CSR di genere nelle organizzazioni pubbliche e private » 372

## VII. SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA E SVILUPPO INTEGRALE DELLE AZIENDE

1. *Ida Angela Nicotra*, Il valore della persona nella Costituzione » 390
2. *Orazio Condorelli*, Diritto, religione, sviluppo integrale: la prospettiva della dottrina sociale della Chiesa cattolica » 397
3. *Charlie Barnao*, L’autoetnografia come forma di cura e di sviluppo della persona » 414



4. <i>Filippo Giordano</i> , Il carcere come organizzazione: una prospettiva economico-aziendale	pag.	430
5. <i>Carlo Sorci</i> , Lo sviluppo integrale delle aziende	»	440
6. <i>Sergio Paternostro</i> , Sviluppo integrale e rendicontazione integrata	»	449

#### VIII. DIRITTO AL LAVORO E RUOLO DELLE COOPERATIVE E DELLE IMPRESE SOCIALI

1. <i>Rossana Caridà</i> , Il diritto al lavoro nella Carta costituzionale	»	466
2. <i>Umberto Gargiulo</i> , Il diritto al lavoro tra tutela dei prestatori ed esigenze di ordine pubblico	»	477
3. <i>Amalia Orsina</i> , La tutela penale della salute e sicurezza sul lavoro: le coordinate del sistema tra criminalità di impresa e impresa criminale	»	492
4. <i>Rodolfo Damiano</i> , Imprese sociali e società benefit	»	505
5. <i>Umberto Di Maggio</i> , L'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Un'interpretazione sociologica	»	519

#### IX. ENTI LOCALI, AUTONOMIA E LOTTA ALLA CORRUZIONE

1. <i>Giuseppe Chiara</i> , Gli interventi correttivi dell'autonomia finanziaria regionale posti in essere dalla giurisprudenza costituzionale	»	534
2. <i>Giovanni Bronzetti, Salvatore Cincimino</i> , Il contributo dei modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231/2001 a prevenzione di fenomeni di reato nelle società e negli enti	»	548
3. <i>Christian Donzello</i> , Controlli interni e contrasto alla corruzione nelle amministrazioni pubbliche: intuizioni dalla actor network theory	»	564
4. <i>Salvatore Cincimino</i> , Misure deterrenti e sistema punitivo per fronteggiare la manifestazione di fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione	»	575

## X. LO SVILUPPO DELLA CULTURA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

1. *Giuseppe Speciale*, «Un diritto della persona per attuare una vera ed integrale democrazia». Unità democratica dei partiti di massa nel metodo costituente a proposito di cultura e scuola pag. 594
2. *Giampaolo Frezza*, Accertamento dell'autenticità dell'opera d'arte » 608
3. *Edoardo Giardino*, Tutela ambientale e funzione amministrativa » 617
4. *Marco Betta*, Gli sguardi della musica domani » 627

## XI. LA TUTELA AMBIENTALE: DAL PRECETTO COSTITUZIONALE ALL'INFORMATIVA E PERFORMANCE AZIENDALE

1. *Marisa Meli*, Emergenze ambientali e doveri di diligenza delle imprese » 636
2. *Grazia Maria Vagliasindi*, La tutela penale dell'ambiente » 650
3. *Stefania Bertolazzi*, *Angela Cuttitta*, *Vito Pipitone*, Sviluppo e ambiente » 664
4. *Francesca Bernini*, L'azienda e la sostenibilità: un impegno sostanziale per la creazione di valore economico e sociale o una strategia basata sull'ambiguità del reporting? » 674
5. *Pierluigi Catalfo*, Economia circolare, sostenibilità e rendicontazione ambientale » 688

## XII. SICUREZZA, LEGALITÀ E IMPRESA

1. *Giancarlo Antonio Ferro*, Osservazioni sul principio di "sicurezza" nella costituzione italiana e sulle sue valenze quale limite alla libertà di iniziativa economica » 702
2. *Francesco Siracusano*, Tutela penale e preventiva contro l'infiltrazione criminale nell'economia » 716
3. *Ermelindo Lungaro*, La *compliance* anti-corrruzione nel settore privato » 729
4. *Carlo Zamponi*, Il sistema azienda: la tutela della salute e della sicurezza della risorsa umana » 745

## SEZIONE STUDENTI

1. Valori costituzionali, valori e disvalori, vizi e virtù aziendali, di <i>Nadia Lo Votrico</i>	pag. 763
2. La partecipazione democratica e rappresentativa nelle aziende di ogni ordine e specie, di <i>Eugenia Aprile</i>	» 770
3. Il principio di libertà, l'iniziativa economica e l'autonomia delle aziende, di <i>Tommaso Massimiliano D'Amico</i>	» 777
4. La tutela dei diritti umani nelle aziende di ogni ordine e specie, di <i>Sveva Agata Lo Re</i>	» 786
5. Il principio solidarista nella contribuzione alle spese pubbliche, di <i>Ingaglio La Vecchia</i>	» 793
6. Il principio di uguaglianza: le politiche anti-discriminatorie tra legalità ed etica, di <i>Sofia Pecoraro</i>	» 799
7. Sviluppo della persona umana e sviluppo integrale delle aziende, di <i>Giulia Baglieri</i>	» 806
8. Diritto al lavoro e ruolo delle cooperative e delle imprese sociali, di <i>Maria La Bianca</i>	» 811
9. Enti locali, autonomia e lotta alla corruzione, di <i>Gaia Lus</i>	» 818
10. Lo sviluppo della cultura e la valorizzazione dei beni culturali, di <i>Denise Suriano</i>	» 826
11. La tutela ambientale: dal precetto costituzionale all'informativa e <i>performance</i> aziendale, di <i>Giuseppe Munafò</i>	» 833
12. Sicurezza, legalità e impresa, di <i>Samuele Petralia</i>	» 842
Gli Autori	» 851

# PRESENTAZIONE

di *Adriana Ciancio*\*

Il presente volume raccoglie i testi delle relazioni presentate nel corso dei dodici seminari, di carattere interdisciplinare, attraverso i quali è stato implementato, tra marzo e maggio 2023, il progetto formativo ACISCO: “Analisi Clinica delle Imprese Soggette al Crimine Organizzato”.

Quest’ultimo prende le mosse da una felice intuizione: la consapevolezza che la lotta efficace al crimine organizzato e, più diffusamente, il contrasto all’illegalità diffusa e proteiforme che, fra l’altro, intercetta pesantemente le attività economiche svolte in forme aziendali, aumentandone in modo esponenziale i costi (soprattutto occulti) e penalizzandone i risultati, non possono prescindere da una attiva operazione culturale volta a far riscoprire il significato della comune appartenenza allo Stato attraverso la diffusione del senso civico in tutti gli strati della società e, in particolare, presso le nuove generazioni. In questa direzione si rivela cruciale la messa a fuoco dei principi fondamentali espressi nella vigente Costituzione italiana, ciascuno dei quali rivolto ad influire sulla quotidianità dando senso al riconoscersi della comunità intorno ad un nucleo di valori condivisi, che costituiscono, dunque, fondamento e misura del vivere collettivo e che sono destinati, pertanto, a trovare applicazione pure nella gestione delle imprese produttive e commerciali.

A tal proposito, molto opportunamente il ciclo dei seminari non si è aperto con la disamina di uno specifico valore e/o principio costituzionale, quanto piuttosto con la complessiva considerazione della Carta costituzionale come tavola valoriale, enunciazione generale, cioè, dei principi e degli scopi della collettività che si riconosce e si raccoglie intorno ad un quadro di valori, che non richiedono solo di venir enunciati, ma anche di ricevere consenso e adesione spontanea e diffusa per potervi ricollegare effettività.

\* Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Catania.

In conseguenza, la Repubblica nella sua interezza, sia pur nelle sue diverse articolazioni, è sollecitata a darvi ampia attuazione, anche laddove essi intercettano e orientano le strategie aziendali, che devono allora venir condotte anch'esse alla luce di tali principi, i quali, peraltro, sono da porre in rapporto tra loro e contemperare sulla base del criterio-guida che rende possibile la coesistenza e il confronto tra valori costituzionali differenti e, talora, anche potenzialmente contrapposti, ossia il bilanciamento. Ciò nella consapevolezza che non è possibile istituire improbabili gerarchie e/o preferenze tra valori, principi e diritti, che sono tutti egualmente costituzionali, e dunque di pari rilievo, giuridico oltre che ontologico; sicché nessun diritto, principio o valore, per quanto "fondamentale", può ergersi a "tiranno" e perciò in grado di imporsi sugli altri fino a sacrificarne il nucleo essenziale, come emblematicamente affermato da tempo, a proposito della salute (art. 32), dalla Corte costituzionale (sent. 9 aprile 2013, n. 85).

E, del resto, all'insegna dell'auspicato, equilibrato bilanciamento tra esigenze differenti convivono nel nostro testo costituzionale, per quanto maggiormente interessa in questa sede, la logica personalista e quella solidarista; il riconoscimento del valore della proprietà privata e la possibile funzionalizzazione di essa all'utilità sociale; la libertà di impresa e i limiti apponibili ad essa a tutela della sicurezza e oggi anche della salute e dell'ambiente, e, più in generale, della dignità umana.

Valori e principi, quelli testé enunciati, così come altri ancora, destinati ad incidere anche sul funzionamento del mercato e che sono stati quindi resi oggetto, nel corso di altrettanti seminari, degli opportuni approfondimenti, sia per come essi vanno intesi in termini costituzionalistici generali, sia nelle diverse declinazioni che essi possono e debbono assumere nell'attuazione concreta che occorre darne all'interno delle aziende in un'ottica di contrasto all'illegalità, con un'attenzione particolare alla lotta alla corruzione.

Con tale intento, ha trovato posto anzitutto la considerazione del principio democratico (tema delle relazioni del secondo seminario), che deve ispirare il funzionamento dell'intera Repubblica, in tutte le sue istituzioni, pubbliche ed anche private. In questa prospettiva va colto il senso della solenne affermazione espressa in apertura della Carta fondamentale già nel primo alinea dell'art. 1 Cost. E in questa direzione va altresì letto il richiamo allo spirito democratico che deve informare persino l'ordinamento delle Forze armate (art. 52, III co. Cost.), cioè dell'apparato amministrativo dello Stato che, secondo tradizione, è il più rigorosamente soggetto al principio di gerarchia e che, tuttavia, non può neppure esso sottrarsi all'afflato democratico che permea l'intero Testo costituzionale e sulle cui basi è stato edificato il vigente ordinamento repubblicano. Da tale principio traggono origine le norme che

disciplinano le forme di partecipazione dei lavoratori alle decisioni che riguardano la gestione delle aziende (specificamente richiamate anche nell'art. 46 Cost.), analogamente a tutti gli strumenti di legislazione ordinaria via via introdotti in funzione di tutela dei soggetti svantaggiati e/o dei gruppi societari di minoranza.

Tema, quest'ultimo, che appare legarsi strettamente a quello dell'eguaglianza, altro noto principio fondamentale, che non poteva non ricevere adeguata considerazione all'interno di un progetto inteso a valorizzare la centralità dei valori costituzionali nel quadro di una strategia di corretta (nel senso anzitutto di "legale") gestione aziendale. Oggetto, dunque, anch'essa di altro, apposito seminario (il sesto), l'eguaglianza è stata in prima battuta esaminata nelle diverse sfaccettature che assume nella Costituzione e quindi successivamente analizzata dalla prospettiva, c.d. "di genere", che ha informato alcuni dei più importanti interventi normativi introdotti di recente in sua attuazione nello specifico settore imprenditoriale e societario. Provvedimenti orientati sia alla rimozione delle discriminazioni tra uomo e donna, quale naturale applicazione del principio di eguaglianza c.d. formale, sia alla previsione di appositi strumenti di sostegno all'imprenditoria femminile, in funzione di realizzazione, in questo secondo caso, dell'eguaglianza c.d. sostanziale.

Al cuore di tale articolata disamina si colloca (naturalmente, si direbbe) il diritto/dovere al lavoro (argomento dell'ottavo seminario), quale principio-cardine anch'esso del vigente ordinamento costituzionale (artt. 1 e 4 Cost.), nel quale non trova accoglimento altro e diverso titolo di dignità della persona che non si risolva nell'attivo e fattivo contributo al progresso materiale e spirituale della Repubblica attraverso la prestazione dell'attività o l'esercizio della funzione maggiormente consona alle inclinazioni e possibilità di ciascuno.

Il tema del diritto al lavoro, così come quello delle condizioni che ne rendono effettivo l'esercizio, anche all'interno delle imprese, rinvia a cascata ad altri principi e valori che si pongono come ulteriori questioni centrali nel quadro di una razionale, in quanto etica oltre che legale, organizzazione aziendale.

Viene, pertanto, in evidenza, come prima accennato, la materia, che incide direttamente sulla liceità delle forme di gestione delle aziende, della sicurezza, anzitutto delle condizioni di lavoro (tema ancora oggi di drammatica attualità), ma certamente pure nei termini di ordine pubblico, di cui la prima costituisce una delle possibili direzioni, una volta che del secondo il Costituente ha escluso l'espressa menzione in quanto memoria di un passato autoritario a cui la vigente Costituzione ha inteso reagire per contrapposizione. Oggetto dell'ultimo seminario, la sicurezza è stata dunque l'argomento che ha consentito di trarre le fila di un discorso più ampio, focalizzato sulla con-

siderazione complessiva della persona umana e delle sue esigenze, interpretate in termini giuridici come istanze di tutela dei diritti umani, tra i quali si colloca, centrale nella visione del progetto ACISCO, la libertà di iniziativa economica privata, oggetto di apposita analisi nel terzo seminario, con i suoi limiti, ma altresì in tutte le sue potenzialità.

Quanto ai primi, oggi vengono in particolare considerazione quelli, già anticipati, legati alla tutela ambientale (tema dell'undicesimo seminario) con tutte le ricadute in termini di responsabilità, civile e penale, oltre alle naturali implicazioni con la richiamata esigenza di tutela della salute fortemente condizionata dalle condizioni di salubrità (ovvero, deprecabilmente, insalubrità) dei luoghi.

Quanto alle seconde, il progetto non poteva, come non ha, trascurato la considerazione del valore dell'autonomia, anzitutto personale, ma anche istituzionale, nel quadro di un ordinamento ispirato al più ampio pluralismo, di cui è intrisa la Costituzione che lo declina quindi in tutti i suoi risvolti.

Il valore dell'autonomia reca peraltro con sé il già citato principio di responsabilità, quale naturale corollario dello Stato di diritto, in relazione all'esercizio di qualsiasi forma di potere, pubblico ed anche privato e, dunque, pure al potere economico esercitato nella forma organizzativa dell'impresa.

Da questa prospettiva, appare meritoria la sottolineatura nel progetto (e, dunque, nel presente volume) anche del ruolo delle autonomie locali nel contrasto al crimine organizzato. Per altri versi, tale compito degli enti di decentramento non può far velo al doveroso impegno personale del titolare di azienda, il quale non solo assume su di sé il rischio impresa, ma di quest'ultima è portatore pure della relativa responsabilità sociale. Quest'ultima oltretutto si esprime anche nei termini di assolvimento del dovere di solidarietà, quale *pendant* della libertà di iniziativa economica e dei diritti connessi (art. 2 Cost.), e che nell'adempimento del dovere di contribuzione alle spese pubbliche (art. 53) ha una delle sue più evidenti manifestazioni.

Più ampiamente, invero, responsabilità e solidarietà dell'imprenditore implicano l'assunzione delle scelte e decisioni aziendali più funzionali alla lotta alle infiltrazioni mafiose, alla corruzione, e, più in generale, all'illegalità, pena, in caso contrario, per una singolare eterogenesi dei fini, la limitazione della stessa autonomia dell'azienda.

Questi ed altri importanti concetti, qui solo brevemente richiamati, sono stati ampiamente illustrati nel corso del progetto e dunque vengono partitamente affrontati nelle numerose relazioni che confluiscono in questo volume collettaneo, dandovi pregio. Contributi che possono ritenersi legati dal comune denominatore della promozione della cultura, quale valore costituzionale, peraltro, anch'esso oggetto di specifica attenzione in un apposito, di-

stinto seminario. Invero, come si anticipava ad inizio, l'azione di contrasto alla criminalità è anzitutto azione culturale e dunque rientra nella missione primaria delle Università e dei suoi docenti e, nello specifico, di coloro che hanno ideato e partecipato al progetto ACISCO, di cui questo volume vuole lasciare traccia concreta. A beneficio, anzitutto, degli studenti di oggi, futuri impiegati e lavoratori nelle aziende, nonché dirigenti, manager e capitani d'industria del domani.





# INTRODUZIONE

di *Fabio La Rosa*

L'attuale contesto economico e sociale in cui le aziende, pubbliche e private, si trovano ad operare è caratterizzato sempre più spesso da condizioni di diffusa illegalità e criminalità. Per cogliere la sfida di una società fondata sui valori della legalità, occorre intervenire preventivamente sulla formazione ed educazione degli studenti universitari, agendo sia in termini di contenuto che di metodologia di insegnamento e di apprendimento, cercando di coniugare la didattica universitaria con la missione di ricerca, con le iniziative degli studenti, di favorire le collaborazioni interdisciplinari tra docenti, le attività di orientamento, tutorato e valutazione.

In questo contesto si colloca il presente volume, che costituisce una raccolta interdisciplinare dei saggi presentati da 57 relatori durante il ciclo di dodici seminari tenutosi da marzo a maggio 2023 nell'ambito del progetto formativo ACISCO – “Analisi Clinica delle Imprese Soggette al Crimine Organizzato”.

Il progetto nasce dalla partecipazione al “Bando per la selezione dei progetti formativi finanziati attraverso le risorse del Fondo per la diffusione della cultura della legalità” (Decreto Direttoriale n. 828 del 18 maggio 2022), rivolto alle Università italiane con lo scopo di “*promuovere la cultura della legalità, la condivisione dei principi costituzionali e l'impegno contro le mafie e la violenza*”.

Capofila del progetto è stata l'Università degli Studi di Catania (nello specifico il Dipartimento di Giurisprudenza in cui è incardinato il responsabile scientifico Prof. Fabio La Rosa, docente di Economia aziendale, e la Prof.ssa Anna Maria Maugeri, docente di Diritto penale). Sono stati *partner* del progetto l'Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro (referenti di sede il Prof. Francesco Siracusano e il Dott. Vincenzo Tigano, docenti di Diritto penale), l'Università LUMSA (sede di Palermo, referente di sede il Prof. Sergio Paternostro, docente di Economia aziendale) e l'Univer-

sità degli Studi di Palermo (referente di sede il Prof. Salvatore Cincimino, docente di Economia aziendale).

Rientrando tra i 20 migliori progetti presentati dagli Atenei italiani meritevoli di finanziamento ministeriale, il progetto ACISCO si è caratterizzato per alcuni elementi distintivi, *in primis* la sua ampia portata territoriale, resa possibile anche grazie alla flessibilità nell'azione didattica offerta dalle connessioni da remoto. Il progetto formativo ha coinvolto, infatti, due Regioni italiane (Sicilia e Calabria), quattro Atenei, sette dipartimenti (prevalentemente di area giuridica ed economica), undici corsi di laurea, 125 candidature e 60 studenti selezionati. Ciò ha comportato sforzi di coordinamento non indifferenti, ma l'obiettivo fondamentale è stato quello di provare a fornire il massimo contributo agli studenti universitari, formulando un'offerta didattica flessibile, basata sulla modalità di frequenza mista, e il più possibile inclusiva.

Ma il carattere distintivo di maggiore rilievo del progetto ACISCO è stato indubbiamente la forte interdisciplinarietà giuridico-economica. Il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania – mi pregio di sottolineare “Dipartimento di Eccellenza” per due volte consecutive nell'ambito dei processi di “Valutazione della Qualità della Ricerca” – ha creduto fortemente nell'esigenza dell'interdisciplinarietà, “contaminando” la docenza di stampo giuridico con quella economica e, in specie, economico-aziendale. Tuttavia, ciò non sembra più sufficiente. Il rischio è che gli studenti possano vedere gli insegnamenti di tipo economico e di tipo giuridico come un insieme di conoscenze “a compartimenti stagni”, senza cogliere similarità e dissonanze a parità di fenomeni investigati.

Il progetto ACISCO, pertanto, ha voluto cogliere la sfida dell'interdisciplinarietà e ha coniugato competenze giuridiche ed economiche in due grandi azioni formative: l'anzidetto ciclo di dodici seminari, più generico e che ha visto la preziosa partecipazione di un nutrito gruppo di giuristi, economisti e sociologici di ogni settore scientifico-disciplinare, e la *Summer school* ACISCO, più focalizzata sulle discipline del Diritto penale e dell'Economia aziendale.

Come il titolo del volume lascia intendere, le parole-chiave distintive del ciclo di dodici seminari sono state: “Costituzione”, “legalità”, “azienda”. I seminari hanno avuto ad oggetto, invero, la condivisione dei fondamentali principi costituzionali, secondo la seguente articolazione e sequenza.

1. Valori costituzionali, valori e disvalori, vizi e virtù aziendali.
2. La partecipazione democratica e rappresentativa nelle aziende di ogni ordine e specie.
3. Il principio di libertà, l'iniziativa economica e l'autonomia delle aziende.

4. La tutela dei diritti umani nelle aziende di ogni ordine e specie.
5. Il principio solidarista nella contribuzione alle spese pubbliche.
6. Il principio di uguaglianza: le politiche anti-discriminatorie tra legalità ed etica.
7. Sviluppo della persona umana e sviluppo integrale delle aziende.
8. Diritto al lavoro e ruolo delle cooperative e delle imprese sociali.
9. Enti locali, autonomia e lotta alla corruzione.
10. Lo sviluppo della cultura e la valorizzazione dei beni culturali
11. La tutela ambientale: dal precetto costituzionale all’informativa e performance aziendale
12. Sicurezza, legalità e impresa

Ciascun seminario ha seguito un *format* preciso basato sulla presenza di sei docenti, di cui tre giuristi (con riferimento ai seguenti settori scientifico-disciplinari: diritto amministrativo, diritto commerciale, diritto costituzionale, diritto dell’economia, diritto del lavoro, diritto ecclesiastico e canonico, diritto internazionale, diritto penale, diritto privato, diritto pubblico, diritto tributario, filosofia del diritto, storia del diritto medievale e moderno) e tre economisti (con riferimento ai seguenti settori scientifico-disciplinari: economia applicata, economia aziendale, economia e gestione delle imprese, economia degli intermediari finanziari, organizzazione aziendale, politica economica, statistica economica), ma anche docenti di sociologia generale e sociologia dei processi culturali e comunicativi, coinvolgendo complessivamente oltre venti diversi settori scientifico-disciplinari, nonché un certo numero di professionisti in campo giuridico-economico. Complessivamente, la *faculty* dei seminari formativi ha coinvolto ben 68 docenti.

Ogni seminario è stato avviato, di norma, da un Costituzionalista con lo scopo di offrire anzitutto una lettura autentica del principio costituzionale oggetto di analisi. Successivamente altri due giuristi hanno affrontato il tema nella propria più specifica branca disciplinare; da ultimo, il principio costituzionale è stato affrontato da tre economisti. Così, seguendo una logica ‘dal generale al particolare’, il *focus* si è spostato sul tema della legalità, declinandolo gradualmente nel mondo delle aziende. Dopo il primo seminario che ha concepito la Carta costituzionale come una fondamentale bussola di orientamento nello svolgimento della vita sociale ed economica, nonché una “mappa valoriale” da trasfondere nella ‘carta dei valori aziendali’, l’idea di fondo è stata quella di comprendere come i fondamentali principi e precetti costituzionali (democrazia, uguaglianza, autonomia, solidarietà, libertà, sicurezza, tutela dei diritti umani, tutela ambientale e così via) potessero essere declinati nel rispetto quotidiano della legalità nelle aziende di ogni ordine e

specie. Tutti i seminari sono stati videoregistrati e sono disponibili su *YouTube*, rendendoli così fruibili a chiunque e favorendo la piena diffusione e condivisione dei contenuti.

Ma la didattica non è stata l'unica azione del progetto ACISCO, che diversamente avrebbe visto gli studenti recepire solo passivamente nozioni e strumenti senza un coinvolgimento attivo. L'interdisciplinarietà, infatti, va coltivata non solo nel campo della formazione ma anche in quello della ricerca. Si è pensato, quindi, di coinvolgere gli studenti non solo nella tradizionale e a loro più visibile attività di docenza, ma anche in quella, preponderante e a loro meno evidente, di ricerca, nonché in quella di c.d. Terza missione, provando così ad integrare le tre missioni universitarie istituzionali anche per gli studenti.

Con riferimento all'attività di ricerca, l'apprendimento di ciascuno studente derivante dalla frequenza del ciclo di dodici seminari è stato verificato tramite la richiesta di elaborazione di dodici relazioni sotto la supervisione di tre *tutor* qualificati, appositamente selezionati nell'ambito del progetto ACISCO.

Con riguardo alla "Terza missione" gli studenti universitari hanno avuto la possibilità di disseminare i risultati del loro processo di apprendimento, illustrando la formazione conseguita, promuovendo la diffusione della cultura della legalità e il contrasto della criminalità organizzata durante le attività di pre-orientamento svolte negli Istituti scolastici del proprio territorio di riferimento, realizzando così anche un'integrazione e un dialogo formativo tra diversi livelli di istruzione (c.d. *peer education*), ossia la scuola secondaria superiore e i corsi di laurea universitari. A questa attività di Terza missione, si aggiungerà un *outcome* di più difficile misurazione ma di indubbio impatto, relativo alle positive ricadute sulle Istituzioni e associazioni del territorio, nonché sulla più ampia platea di cittadini e persone che non hanno diretti rapporti con le Università.

Non in ultimo, deve essere rimarcato il rapporto di forte collaborazione che si è stretto tra le quattro Università coinvolte dal progetto ACISCO. La logica aziendalistica della competizione tra Atenei confinanti non dovrebbe mai trascurare le esigenze di cooperazione sinergica e il ruolo di servizio pubblico della formazione universitaria. Il successo fino ad ora conseguito dal progetto ACISCO conferma le capacità cooperative dell'istituzione universitaria e della sua capacità di superare i propri confini nella sua funzione istituzionale di trasmissione dei saperi. Il presente volume testimonia quindi la possibilità di un rapporto virtuoso fra didattica e ricerca, di relazioni stabili di confronto e scambio tra gli Atenei italiani, di iniziative formative informate ad una logica di sistema, di sperimentazioni sul campo.

Il volume è strutturato in due sezioni. La prima raccoglie i 57 saggi dei relatori distribuiti lungo i dodici seminari (all'inizio di ogni tema il volume riporta una sintesi dei singoli contributi secondo una precisa logica espositiva), mentre la seconda sezione raccoglie una selezione delle migliori relazioni prodotte dagli studenti partecipanti al ciclo di seminari. Si è voluto invero offrire un incentivo alla produzione di relazioni di sintesi di buona qualità, nel tentativo di avvicinare i giovani studenti universitari al mondo della ricerca scientifica e, perché no, di dare loro la possibilità di vantare una prima modesta pubblicazione nel proprio curriculum vitae, favorendo una più spontanea integrazione tra didattica e ricerca anche per loro e non solo per i docenti.

L'auspicio è che i contributi proposti, sia individualmente che in una "lettura d'insieme" ed interdisciplinare, possano fornire a studenti, studiosi, imprenditori e manager un quadro più definito delle relazioni giuridiche ed economiche che caratterizzano la vita delle aziende di ogni sorta e specie, sempre tenendo ben fermo il rispetto delle condizioni di legalità raccomandate dal "faro" della nostra Carta costituzionale. In tal senso, riteniamo che la legalità debba leggersi quale tassello che s'interpone tra il confine superiore dettato dai valori fondanti la Carta costituzionale e quello inferiore dell'etica aziendale.

Un ringraziamento personale deve essere rivolto a tutti i numerosi Autori del volume che, fin dall'avvio del progetto ACISCO, hanno sposato i già richiamati tratti distintivi e che, con spirito partecipativo e paziente impegno, hanno apportato il loro prezioso contributo, prima nell'esposizione delle relazioni durante il ciclo di dodici seminari e successivamente nella produzione di relazioni di alto spessore scientifico e che, in ultimo, hanno consentito al presente volume di prendere vita.

Allo stesso modo, un sentito ringraziamento è da porgere a tutti gli studenti dei quattro Atenei aderenti al progetto, per l'impegno profuso nella produzione delle loro relazioni e perché hanno creduto negli obiettivi di interdisciplinarietà e di ricerca, pur con le difficoltà proprie di chi per la prima volta si affaccia al mondo universitario.

È a tutti loro, ai nostri studenti, che intendo dedicare questo volume.

Catania, Università degli Studi, ottobre 2023

Il curatore  
*Fabio La Rosa*  
Professore ordinario di Economia aziendale  
Responsabile scientifico del progetto formativo ACISCO



## SEZIONE RELATORI





# I

## VALORI COSTITUZIONALI, VALORI E DISVALORI, VIZI E VIRTÙ AZIENDALI



*Il primo seminario del progetto ACISCO trae spunto non da un principio costituzionale specifico ma dall'intera Carta costituzionale, vista come una "mappa valoriale", un framework imprescindibile di riferimento per chiunque operi, a qualunque titolo, nella società civile (A. Lollo) e, più in particolare, per chi opera nel mercato, dove i valori costituzionali mirano a salvaguardare le regole della corretta concorrenza tra operatori economici (A. Sciortino), specie in presenza di interferenze operate dalla criminalità (A.M. Di Stefano).*

*Dal mercato si passa quindi ai singoli attori che lo compongono, ossia alle aziende e ai loro comportamenti, i quali sottendono sempre un sistema di valori che può essere orientato o meno allo sviluppo aziendale (C. Sorci), in relazione al prevalere di virtù imprenditoriali e manageriali (M. Ruisi) o al prevalere di vizi che minano il bene dell'azienda e il bene comune (S. Paternostro), per cui rimane sempre attuale la questione se occorra sanzionare i vizi aziendali o se non sia più opportuno premiare le virtù (F. La Rosa).*

# 1. LA COSTITUZIONE COME “MAPPA VALORIALE”

di *Andrea Lollo*

**Abstract** – Nel presente lavoro si mette, anzitutto, in evidenza il patrimonio assiologico della Carta costituzionale. Quindi, dopo aver messo in luce la natura “tiranica” dei valori, se ne descrive il passaggio nella dimensione giuridica, rilevando come nella loro traduzione in principi essi abbiano perso la loro pretesa assolutizzante, cedendo il passo a una logica di bilanciamento. Richiamando il titolo del contribuente, si riflette, pertanto, sulla capacità della Costituzione di rappresentare una vera e propria “mappa” valoriale in grado di orientare l’interprete. Per dare risposta a tale interrogativo, si indaga la funzione dei principi costituzionali nell’attività degli organi statali.

## 1.1. I valori fondanti la Carta costituzionale

Il tema in esame è estremamente ampio; ragion per cui, dovendo contenere il presente contributo entro limiti di spazio ragionevole, appare necessario delimitare il campo d’indagine a talune considerazioni di ordine generale, la prima delle quali attiene proprio al titolo della relazione, che induce a pensare che nella Costituzione sia presente non solo un’enunciazione di valori posti a fondamento dell’organizzazione dello Stato, ma una vera e propria “mappa” in grado di orientare l’interprete sia nella conoscenza degli stessi sia nella loro collocazione in sistema.

In realtà la Carta costituzionale, se certamente consente di leggere in trasparenza i valori che la informano e ne costituiscono il tessuto connettivo, non si preoccupa di esplicitare per ciascuno di essi un preciso spazio di azione. Il che è del tutto comprensibile se si ritiene che sia proprio nella natura del valore la sua incapacità a essere contenuto in limiti definiti.

Sia accedendo alla fosca rappresentazione di Schmitt, secondo cui i valori obbediscono a una logica di annientamento essendo naturalisticamente de-

stinati a contrapporsi e a confliggere tra di loro a guisa di aspiranti «tiranni» (C. Schmitt, 1967), sia rifacendosi alla tesi di Hartmann, per il quale i valori condivisi sono tra loro compatibili e destinati a comporsi potendo ciascuno di essi pervenire al pieno significato solo in sintesi con gli altri (N. Hartmann, 1949), non sembra revocabile in dubbio come ogni valore tenda naturalmente, in virtù della intrinseca forza espansiva di cui è dotato, alla massima realizzazione sino alla negazione degli altri.

D'altra parte, volendo attribuire, in maniera molto generale, ai valori il significato di «preferenze intersoggettivamente condivise» (J. Habermas, 1992: 303), sembra insito in tale categoria un senso «teleologico» che, come si dirà nel prosieguo, lo distingue dalle norme, che hanno invece un senso «deontologico» (G. Silvestri, 2009: 3).

Nella trama della Carta costituzionale si leggono i valori cui fecero riferimento i Costituenti. La Costituzione italiana, oltre ad avere l'impronta procedurale tipica delle costituzioni ottocentesche – poiché detta le regole per l'esercizio del potere –, è a giusta ragione considerata una delle più moderne in quanto contiene una tavola di valori fondamentali che rappresentano un limite normativo (di carattere *negativo* e, allo stesso tempo, *positivo*) per il potere legislativo (L. Ventura, 2010: 4).

In Assemblea costituente si realizzò una convergenza imposta dall'ottica mondiale della necessaria ricostruzione della società. L'allora recente, tragico, passato rendeva necessario cercare un accordo stabile che si proiettasse al di là delle varie posizioni ideologiche: un accordo di validità universale, ancorato ai valori generali di umanità e di civiltà più vastamente ammessi, capaci in qualche modo di interpretare l'*idem sentire* dopo la grande catastrofe della guerra mondiale.

In questo senso sembra possibile utilizzare l'espressione «compromesso costituzionale», che in una vulgata esplicativa abbastanza diffusa viene grossolanamente riferito alle *ideologie* (cattolicesimo, liberalismo e marxismo) dominanti in Assemblea costituente, quando invece è evidente che se di compromesso si vuole discutere ci si deve riferire alle *forze politiche*, le quali rinunciarono ad affermare in modo integrale le rispettive ideologie nell'ottica di ricercare formule di *sintesi* che potessero consentire la costruzione di valori condivisi (L. Paladin, 2004: 54 ss.).

È così che si è generata quella mirabile sintesi tra le forze politiche che informa lo spirito della Carta costituzionale e le sue disposizioni, a cominciare da quelle che contengono i principi fondamentali: si pensi, tanto per cominciare, agli artt. 2 e 3 Cost., dove un valore come l'eguaglianza, espressione dell'ideologica marxista, convive con quella della libertà, massima

espressione dell'ideologia liberale, e della solidarietà, caposaldo della dottrina sociale cattolica.

Gli artt. 2 e 3 Cost., in particolare, sono disposizioni dotate di una raffinatezza stilistica tale da meritare di essere recitate in metrica (L. Ventura, 2012: 571); probabilmente anche perché – circostanza che in pochi evidenziano – grazie a un'idea illuminante di Togliatti, immediatamente raccolta dal Presidente Terracini, il testo elaborato dall'Assemblea costituente, prima della sua votazione finale, venne consegnato nella mani di Concetto Marchesi, latinista e letterato, il quale si occupò di effettuare un accurato lavoro di pulizia linguistica e di controllo sulla coerenza sintattica e stilistica dei singoli articoli.

Sulla condivisione di tali valori si fonda l'unità nazionale e la stessa legalità costituzionale. Un'unità che non dovrebbe consentire né conflitti né negoziazioni tra le parti politiche.

Da questo punto di vista il patto costituzionale non può riduttivamente definirsi antifascista, ma è piuttosto il fascismo, soprattutto con le sue vergognose leggi razziali – ma non solo –, a essersi posto in contrapposizione con i valori universali di umanità e di civiltà.

L'intelaiatura costituzionale poggia sul valore supremo della dignità umana (di valore super costituzionale discorrono A. Ruggeri-A- Spadaro, 1991: 343 ss.), la quale costituisce, a sua volta, la «basa assiologica unitaria» che rende plausibile, in termini di tutela giuridica, la sovrapposizione dei due valori fondamentali recepiti dalla Costituzione: libertà ed eguaglianza (G. Silvestri, 2009: 85 s.); valori reciprocamente convertibili, la cui effettività si pone come il «punto archimedeo» dell'ordinamento costituzionale (Id., 1996).

Tutti gli altri valori costituzionali sono contenuti dall'eguaglianza e dalla libertà e sono a esse riconducibili. Libertà ed eguaglianza, nel loro reciproco atteggiarsi, trovano la propria sintesi ideale nella dignità umana, che impedisce la compressione oltre certi limiti dell'una o dell'altra o di entrambe. In questo senso, la *supremitas* della dignità umana la innalza a criterio di bilanciamento di tutti gli altri valori, senza che essa stessa sia suscettibile di riduzione per effetto di un bilanciamento. Essa, infatti, «non è effetto di un bilanciamento, ma è la bilancia medesima» (G. Silvestri, 2009: 87).

## 1.2. Dai valori ai principi costituzionali

Come è stato magistralmente rilevato, il merito principale che va ascritto alla dottrina costituzionalistica della seconda metà del XX secolo è quello di

aver determinato un capovolgimento nel concetto di sovranità, sostituendo un «fondamento di valore» a un «fondamento di autorità». I valori fondamentali della civiltà umana, conculcati dal totalitarismo, hanno assunto la veste di *sovrani*: «la loro sovranità *oggettiva* si impone su qualunque pretesa di sovranità *soggettiva*, ivi compresa quella del potere costituente, sia nella forma di potere originario dell'ordinamento, sia nella forma del potere di revisione» (G. Silvestri, 1996: 70).

La gravidanza delle costituzioni rigide, quale la nostra, consiste nell'aver positivizzato l'enunciazione di valori riconquistati o conquistati per la prima volta nell'intento di porre «limiti invalicabili a quel particolare sovrano degli ordinamenti democratici [...] rappresentato dal potere costituente» (Id., 1996: 71). In questo senso la tavola valoriale che sta alla base del patto costituente rappresenta l'«universo culturale» che si sovrappone alla Costituzione, esprimendo qualcosa di ben più solido e di più radicato delle stesse norme costituzionali in sé considerate (A. Baldassarre, 1991: 657).

I valori, però, non essendo norme, sono destinati a rimanere nella sfera del pre-giuridico (li colloca, per esempio, nella sfera dell'etica sociale dei popoli R. Dworkin, 2006: 34 ss.), diversamente dai principi e dalle regole, che appartengono alla sfera del diritto. Segnatamente, i principi costituzionali rappresentano la traduzione nel mondo giuridico, l'espressione istituzionale, dei valori che stanno alla base del patto costituente.

Per lo più nella Parte I della Carta e, in particolare, nelle prime dodici disposizioni si rinvengono i *principi* costitutivi (*contra* A. Pace, 2006: 83 ss., il quale individua una prevalenza di regole rispetto ai principi anche nella parte I) e i diritti fondamentali dell'ordinamento. Nella Parte II, invece, si trovano le *regole* organizzative e vengono descritti gli organi costituzionali e i reciproci rapporti.

Gli organi dello Stato – legislatore, Corte costituzionale e giudici comuni – possono e devono bilanciare unicamente i principi, partendo dal dato positivo delle disposizioni costituzionali e risalendo ai valori solo per acquisire maggiore consapevolezza del contenuto attuale dei principi stessi nella perenne opera di adeguamento del diritto alla realtà sociale. Pur non potendosi negare l'incidenza prodotta della c.d. «soggettività interpretante» (F. Modugno, 2005: 1 ss.), non è a essi consentito introdurre nuovi valori che non obbediscano a criteri logici verificabili con riferimento ai principi costituzionalmente sanciti (G. Silvestri, 2009: 39 s.).

La circostanza per cui solo i principi presentino carattere normativo non equivale a dire che i valori siano giuridicamente irrilevanti. Al contrario, la prima e più tangibile testimonianza del rilievo da essi assunto nelle pratiche del diritto è data dal fatto che mediante il loro costante riferimento i principi

si fanno «riconoscere ed intendere nella loro irripetibile natura e formidabile capacità di pervasione dell'esperienza giuridica» (A. Ruggeri, 2009: 5).

In ciò si compendia il rapporto di corrispondenza necessaria tra valori e principi costituzionali: mentre i primi fungono da giustificazione *esterna* dell'ordinamento, i secondi svolgono una funzione *interna*, di impulso e di delimitazione. La qual cosa attribuisce a questi ultimi un carattere distintivo anche rispetto alle regole.

Un simile rapporto di continuità tra i principi (interni all'ordinamento) e i valori (esterni a esso) si rinviene nell'art. 2 Cost.: la norma attinge direttamente al più alto grado di legittimazione esistente – i valori fondanti – per rafforzare la doverosità della tutela dei diritti fondamentali, imprimendo all'ordinamento una tensione continua in tale direzione e chiamando in gioco tutte le componenti della Repubblica, ossia i soggetti pubblici, nell'esercizio delle rispettive competenze, ma anche i soggetti privati (C. Salazar, 2015: 209).

Segnatamente, i principi si atteggiano a guisa di «precetti di ottimizzazione» che prescrivono che qualcosa debba essere realizzato, con specifiche regole di diritto, nella massima misura compatibile con le condizioni giuridiche e di fatto (R. Alexy, 1992: 73). Le regole, invece, si applicano secondo il criterio del «tutto o niente» (R. Dworkin, 1977: 90). Con la conseguenza che se un contrasto tra regole genera un'antinomia normativa, da risolvere in via ermeneutica applicando i criteri ordinatori delle fonti, un contrasto tra principi richiede sempre una ponderazione.

I principi, infatti, sovente danno origine a reciproche interferenze; il che li rende soggetti a un continuo processo di bilanciamento (compiuto sia in sede legislativa che giurisdizionale) volto alla ricerca della regola adeguata al caso concreto. Il risultato dell'incontro tra due principi in conflitto determina sì il recesso (nel caso di specie) dell'uno rispetto all'altro, ma senza che ciò significhi un annullamento del primo, il quale, al contrario, continua a vivere nell'ordinamento.

Traducendosi in principi, i valori costituzionali hanno perso, o per lo meno edulcorato, la propria aspirazione tirannica, per usare nuovamente un'espressione di Schmitt. Il che – forse – consente di prendere sul serio la metafora della Costituzione come “mappa” – ossia come testo in grado di orientare l'interprete –, per lo meno se si muove dalla premessa che i principi costituzionali siano armonicamente equilibrati tra di loro nell'ottica di garantire e implementare la triade assiologica eguaglianza-libertà-solidarietà in cui la Carta rinviene la propria dimensione «irenica» (C. Salazar, 2015: 566).

Si può affermare che il bilanciamento tra principi costituzionali deve essere compiuto sempre dal punto di vista della più intensa tutela dei diritti fondamentali (A. Ruggeri, 2011). In questo senso, il bilanciamento non può